

Pronto un iter veloce per i nuovi farmaci

L'Aifa ne approva 16

► Sono ben ottanta le domande di sperimentazione

LA RICERCA

ROMA Qualcosa che possa fermare il maledetto coronavirus, un farmaco che dia una speranza, almeno in attesa di un vaccino. Dall'idrossiclorochina al tocilizumab, passando per l'eparina: in poco meno di un mese, la Commissione Tecnico-Scientifica dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha valutato, grazie a un iter rapido messo a punto per l'emergenza coronavirus, ben 80 domande di autorizzazione per l'avvio di sperimentazioni e studi clinici su farmaci per pazienti affetti da Covid-19. Sono 16 quelli che hanno avuto parere favorevole, 10 di questi sono già partiti e l'ultimo riguarda la colchicina, un vecchio farmaco utilizzato nei disturbi su base auto-infiammatoria e nella gotta.

VALUTAZIONE

Dall'entrata in vigore del Decreto-Legge 18/2020, alla Commissione Tecnico-Scientifica di Aifa è stato attribuito il compito di valutare i protocolli degli studi clinici delle terapie sperimentali utilizzate nei pazienti affetti da Sars-Cov-2. Le valutazioni state effettuate dal 17 marzo al 13 aprile dalla Commissione, riunita in seduta telematica permanente. In particolare, l'ultimo autorizzato è uno studio multicentrico italiano sull'uti-

lizzo di colchicina, coordinato dall'Azienda Ospedaliera di Perugia sotto l'egida della Società Italiana di Reumatologia, della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali e dell'Associazione Pneumologi Ospedalieri. Ha ottenuto lo scorso 11 aprile il parere positivo del Comitato Etico Unico dello Spallanzani. La colchicina, si legge nel protocollo, «è un farmaco anti-infiammatorio poco costoso, somministrato per via orale, che è stato inizialmente estratto dal colchico (o croco) autunnale ed è stato utilizzato per secoli»

Tra i diversi farmaci di utilizzo più comune ha avuto il semaforo verde anche l'anticoagulante eparina, che vede coinvolti 14 centri italiani e 300 pazienti.

Diversi studi riguardano il tocilizumab, antinfiammatorio utilizzato normalmente per l'artrite reumatoide. E ancora, uno studio esamina la somministrazione precoce di idrossiclorochina, un altro il sarilumab, un anticorpo monoclonale contro la interleuchina-6. Un altro ancora l'associazione di emapalumab, un anticorpo monoclonale anti-interferone gamma, con anakinra, un antagonista del recettore per la interleuchina-1. Nell'elenco vi è anche Solidarity, lo studio multicentrico internazionale lanciato dall'Oms. A questi si aggiungono due studi clinici sull'antivirale remdesivir. Altri 8 studi, invece, devono finalizzare la presentazione dei documenti o sono in attesa di approvazione dal Comitato Etico.

R.I.